

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL FRANCO DE SIMONE

(Colle "La Salle" – Roma – 17 gennaio 2006)

Desidero esprimere, a nome personale e dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Franco De Simone, le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,

siamo qui, stretti intorno al feretro del compianto Fratel Franco, per rendere l'estremo saluto al suo corpo mortale e per ricordare il Religioso consacrato e l'Educatore lasalliano amico dei giovani.

Francescantonio De Simone, in religione Fratel Franco, nacque a Bisaccia (Avellino), il 29 aprile 1938, da Pasquale e Grazia Curcio. Dopo aver conseguita la maturità classica nel 1958, si iscrisse all'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, conseguendo, nel 1966, la Laurea in Giurisprudenza, discutendo la tesi *"I rapporti tra Stato e Chiesa a Napoli dalla Repubblica partenopea alla caduta del Regno borbonico"*.

Successivamente conseguì la Licenza in Diritto canonico, nel 1969, presso la Pontificia Università Lateranense, discutendo la tesi *"Evoluzione del potere vicario nello scioglimento del matrimonio"*. All'età di 33 anni, dopo un lungo discernimento vocazionale, seguì la voce del Signore, entrando nel Noviziato dei Fratelli delle Scuole Cristiane, a Torre del Greco, vestendo l'abito religioso nel 1972 ed emettendo i primi voti religiosi nell'anno successivo.

Si consacrò definitivamente al Signore con la professione perpetua ad Albano Laziale nel 1977.

Intanto, nel 1972, aveva iniziato l'apostolato educativo presso l'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei; due anni dopo fu trasferito all'Istituto Villa Flaminia, in Roma. Qui trascorrerà quasi tutta la vita di stimato educatore lasalliano, apprezzato docente di religione e di lettere.

Nell'anno 1978-1979 fu nominato Vice Direttore del Noviziato a Castel Gandolfo. Alla fine degli anni 80, il Signore lo mise alla prova con una velata forma di depressione che lo accompagnerà per tutto il resto della vita.

Dal 1991 la sua residenza fu la Sacra Famiglia del Colle La Salle; qui rimase fino all'ultima chiamata del Signore, all'alba del 15 gennaio 2006.

“Le anime dei giusti . . . sono nelle mani di Dio” (Sap 3, 1).

Perché Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé (cf. Sap 3, 5)..

Dio ha trovato Fratel Franco degno di sé e lo ha chiamato a sé.

Rileggiamo nella vita del nostro Confratello *i segni* di quest’approvazione divina, e proclamiamo la gloria della potenza di Dio, professando insieme con l’Autore del Libro della Sapienza:

“Le anime dei giusti . . . sono nelle mani di Dio, nessun tormento le toccherà”.

Eppure, Fratel Franco è passato attraverso il tormento della malattia: *agli occhi degli uomini subì castighi.*

Sì, Dio l’ha provato. Sappiamo molto bene quale Calvario umano furono le sue sofferenze psichiche e fisiche.

Luoghi di grande prova per l’uomo Franco De Simone, per il Fratello Educatore Lassalliano!

La prova delle forze fisiche. La prova psicologica. La prova delle forze morali.

Attraverso quale prova della coscienza, del carattere, del cuore ha dovuto passare il nostro amatissimo Fratello, nella sequela del Cristo crocifisso.

Da queste prove Fratel Franco è uscito vincitore.

E non ha improvvisato la sua resistenza al dolore e alla sofferenza.

Fratel Franco l’ha maturata nel corso di tutta una vita, a partire dalle prime esperienze dell’infanzia, vissuta in seno a una famiglia profondamente cristiana, nell’amata terra natale, a contatto con la sua gente forte e di animo nobile, temprata dal lavoro e dall’onestà.

Per questo una particolare eloquenza acquistano le parole dell’odierna liturgia: *“Dio l’ha provato . . . l’ha saggiato come oro nel crogiolo e l’ha gradito come un olocausto”* (cf. Sap 3, 5-6). Così, dunque: nessun tormento l’ha toccato, poiché il castigo divenne sacrificio sul modello della croce di Cristo.

E il sacrificio passa attraverso il tormento, lo supera e lo vince. In esso è contenuta quella speranza che è piena di immortalità (cf. Sap 3, 4). La speranza mediante cui si ricevono “grandi benefici” (cf. Sap 3, 5).

Dalle parole e dagli esempi dei genitori, dagli insegnamenti ascoltati nella Chiesa del paese, egli imparò a conoscere e a praticare il fondamentale comandamento di Cristo dell’amore di Dio e del prossimo.

Fu un'esperienza che lo segnò in profondità, fino ad orientarne la sua scelta della vita consacrata, nell'umiltà e nella rassegnazione al piano misterioso del Signore sulla sua vita.

Fratel Franco, di carattere riservato e di grande sensibilità d'animo, è stato un uomo di vasta e profonda cultura giuridica e teologica. Ha amato profondamente la Congregazione dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dallo sguardo profondo e semplice dei bambini, nel suo non lungo ministero educativo profuse il meglio delle sue energie di mente e di cuore, provvedendo alla formazione umana e cristiana di una vasta schiera di ragazzi, dei quali fu amico sincero e padre, autentico figlio spirituale di S. Giovanni Battista de La Salle.

Ma nella vita di Fratel Franco ciò che soprattutto lascia ammirati è il dispiegarsi sempre più manifesto della grazia del Signore. Egli, del resto, era pienamente consapevole di dover tutto alla vita divina che operava in lui.

Fratel Franco pregava intensamente. Per lui la preghiera era vita. Da questa profonda unione con il Signore scaturiva la forza per sopportare tanti anni di malattia.

Pur vivendo nella solitudine e riservatezza, Fratel Franco spesso apriva il volto al sorriso luminoso.

Carissimi Fratelli e Lasalliani,

di fronte alla morte noi siamo tristi perché costretti a riconoscere con dolore che questo nostro corpo passa: i progetti, che noi costruiamo ogni giorno confidando nella salute, nella forza, nelle nostre doti, sono provvisori, destinati a spegnersi. Ma, se accettiamo il messaggio che scaturisce dalla parola di Dio, apprendiamo che morire non significa cadere nel nulla, nell'ombra buia della fine totale.

Piuttosto significa passare a una nuova condizione di vita che è gloria e beatitudine eterna.

La fede illumina il mistero della morte con confortanti certezze.

Oggi noi, col libro della Sapienza, professiamo che *"l'anima di Fratel Franco è nelle mani di Dio"* (Sap 3, 1). La parola di Dio ci assicura che Dio ha chiamato Fratel Franco per l'immortalità (Sap 2, 23), cioè per la partecipazione a una vita senza fine. Noi, confidando nella parola rivelata, proclamiamo di fronte al mondo che lo spirito di Fratel Franco dimora presso Dio nell'amore.

La morte fisica è per i credenti solo un passaggio da un'esistenza di dolori e di prove alla vita piena e duratura nella felicità di Dio; non più un castigo, ma una liberazione dai molteplici mali, indotti nella vita umana dal peccato.

La fede ci assicura che Fratel Franco è nella pace, nella salvezza delle realtà finali, ultime ed eterne. Come scintilla infuocata, l'anima di Fratel Franco splende per l'eternità, in virtù della vittoria finale che Cristo glorioso ha operato sulla morte.

La Parola di Dio ci insegna che il mondo è aperto a una nuova creazione in forza del Cristo, della sua morte redentrice, della sua risurrezione, della sua vittoria.

Le angosce e le pene, come tutte le lotte che hanno segnato la vita di Fratel Franco sono superate, ed egli è *"in un nuovo cielo e in una nuova terra"* (Ap 21, 1). Dalla morte è nato l'uomo nuovo, che viene formato secondo l'immagine di Cristo. Noi che continuiamo il pellegrinaggio terreno, siamo invitati ad accogliere questo progetto di Dio.

Con affetto e gratitudine accompagniamo Fratel Franco, nostro fratello, nell'ultimo viaggio verso Cristo, sole senza tramonto, con la piena fiducia che Iddio lo accoglierà a braccia aperte, riservandogli il posto preparato per i suoi amici, fedeli servitori del Vangelo e della Chiesa.

Caro ed indimenticabile Fratel Franco, sia Maria, la tua cara mamma di Montevergine ad introdurti nella patria del Cielo, atteso dal Santo Fondatore, Giovanni Battista de La Salle, dai Fratelli Santi e Beati, da mamma Grazia e papà Pasquale, perché tu possa prendere parte alla gioia del convito eterno, che Dio ha preparato per te.

Oggi, a nome dei Confratelli, dei Lasalliani e della numerosa schiera di ragazzi che ti hanno avuto maestro di vita, ti rivolgo l'ultimo addio terreno. A loro nome e nostro ti offriamo il fiore della nostra più profonda gratitudine.

Ottienici dal Signore numerose e sante vocazioni di Fratelli e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!